

O' ride a Napule

di Matteo Cappè



■ g-spot



"Marcello, ma si può
o non si può passare di qui?" chiedo.
"Si può, si può, nessuno dice nulla
e noi non facciamo nulla di male,
anzi, quando i ranger
ci incontrano ci salutano!"



Siamo nella città che potremmo dire semplifica la stragrande passione degli italiani: il calcio, quel maledetto calcio, e a confermarlo è il manifesto pubblicitario di Diego Armando Maradona che pubblicizza El Reloj De Pulsera?! Ma nel resto d'Italia questa pubblicità non esiste! Solo qui c'è. La cosa però non ci spaventa, a Napoli la setta dei Carbonari porta avanti la diffusione della "nostra religione", in segreto sta avendo sempre più adepti e, forse un giorno, vedremo un cartellone pubblicitario di Cedric Gracia al posto di quello di Maradona che pubblicizza El Reloj del Biker. Utopia!

Non proprio tutti in sella

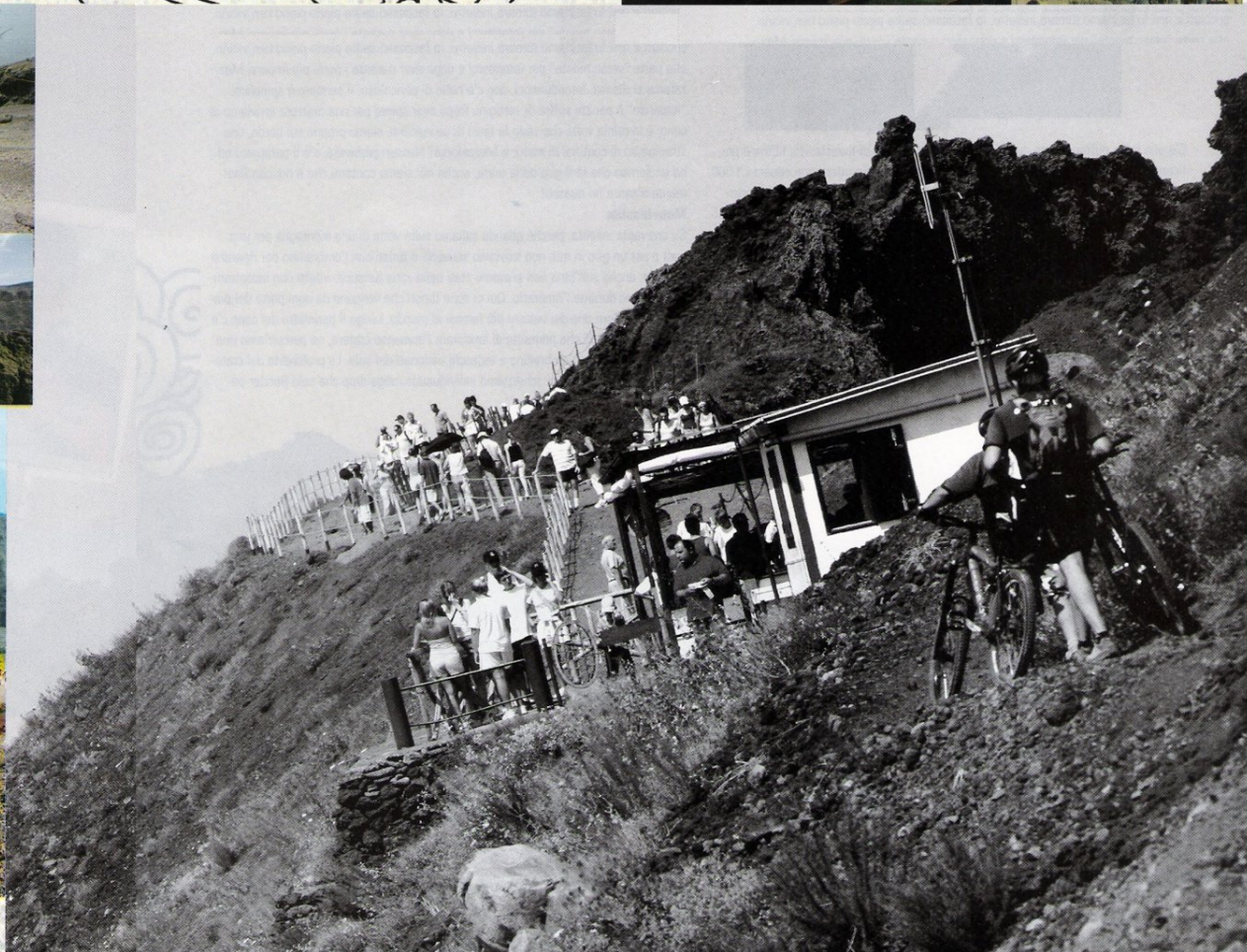
In alcuni momenti della realizzazione di questo "servizio" non mi sembrava affatto di essere "al lavoro", adesso il mio direttore mi abbasserà lo stipendio! Sembrava invece di essere tra vecchi amici, l'abbraccio di tutti, la visita a casa, nell'azienda di Salvatore, una cena tra "compari", due chiacchiere, ci si sfotte un po' e poi, al mattino, tutti in sella. Non eravamo proprio tutti in sella, tra i Carbonari (il club che ci ha ospitato per questo servizio, vedi On the Trail - Tuttomtb n. 182 di agosto 2006) c'è Salvatore Tortellino... Perché Tortellino? Beh, di lavoro produce pasta: fresca, all'uovo, tagliolini, farfalloni, pappardelle, tortellini! Non è salito in sella con noi perché ha un problema da tempo: prima una spalla rotta e poi un problema agli occhi che lo ha costretto a letto per mesi. Quando me lo raccontava mi trasmetteva il suo immenso desiderio di tornare in sella, adesso sta cercando di risolvere questo problema e di lasciarsi alle spalle, noi gli vogliamo fare, "da parte di Tutto", un grosso IN BOCCA AL LUPO e non vediamo l'ora di vederlo in forma!

Aspettiamo un attimo

Ma non passiamo subito al giro, perché siamo a Napoli, ci sono i babà, le sfogliatelle, il Caffè del Professore con triplo cioccolato e panna, altro che Märocchino, qui il caffè è davvero un'arte! A farmi da guru ho Marcello, che devo dire è stato al mio "servizio" per tutto il weekend, ha organizzato il giro, mi è venuto a prendere in stazione e riportato, scorrazzato in giro e raccontato di tutto e di più. E lui che ha contattato Tutto per far conoscere i Carbonari al resto d'Italia. E poi voglio assaggiare la pizza, la "vera pizza" e i Carbonari mi hanno promesso di farmi assaggiare la pizza di "Salvatore Pizza" per l'appunto, un altro componente del gruppo, che per gli amici fa una pizza speciale: "a pizza fatta ca mano d'o core!". La pizza è stata ottima, non c'era dubbio, ma quello che ha sorpreso di più è stato il dolce: un immenso Babà, credevo che i babà fossero grandi quanto il pugno di una mano, non come un "criaturo" (in napoletano "bambino"), tutto inzuppato di acqua, zucchero e rum.

Non è la prima volta

Non è la prima volta che Tutto mette piede sulla terra sabbiosa del Vesuvio. Nel 2003 Mario Ciaccia salì sulle pendici del vulcano, sempre in compagnia di Marcello ed altri amici, ma non riuscirono a salire fino in vetta. Questa volta l'organizzazione è differente. Saliamo con un furgone fino al piazzale a quota 1000, dove arrivano i bus turistici. Ciò ci permette di saltare tutta una zona asfaltata e di entrare subito in vivo. Per il sottoscritto è la seconda gita "vulcanologica", dopo l'Etna.





C'è una bella differenza tra questi due colossi, non solo di maestosità, l'Etna è praticamente il doppio di altezza ed è mastodontico; il Vesuvio infatti non supera i 1.300 metri di quota e non erutta dal '44, si attende un'eruzione dalle conseguenze catastrofiche, perché? Avete presente l'abusivismo edilizio? Nel nostro paese è molto diffuso, sicuramente ne avrete degli esempi vicino a casa, tutti; il fatto è che quando si costruisce sulle pendici di un vulcano, questo, quando comincia a sputare fuoco, non fa condoni! Se si osserva la cronologia delle eruzioni del Vesuvio ci sono stati dei secoli in cui eruttò molto frequentemente, ad esempio nel '700 e nel 1800. Nel '900 molto meno, sono più di 60 anni che non fuma, chissà che botto.

Si pedala... e si fatica

Una cosa non cambia però sui vulcani, la fatica che si fa camminando e pedalando sul terreno sabbioso! È come essere in spiaggia. Naturalmente su queste terre aride

di vegetazione sopra una certa quota non ce n'è e la giornata è calda. Siamo partiti dal piazzale come appena detto ed abbiamo imboccato un sentiero "teoricamente chiuso" al pubblico: "Marcello, ma si può o non si può passare di qui?" chiedo. "Si può, si può, nessuno dice nulla e noi non facciamo nulla di male, anzi, quando i ranger ci incontrano ci salutano!". Saliamo lungo un sentiero sabbioso in mezzo alle ginestre giganti e ci troviamo in breve sul versante sud. Tutto il versante sembra tagliato col coltello, preciso dalla cima fino in fondo. Siamo solo in tre: io, Marcello e Mezzaforka. Stiamo per arrivare alla biglietteria (sul cono si può salire, ma a pagamento: 6 euro a testa), Mezzaforka però ha un problema: soffre di vertigini e per questo motivo non era mai riuscito a salire fino al cono. E adesso? Lui continua a dire che vuol tornare indietro, mentre noi dovremmo proseguire senza di lui.

Cerchiamo di capire meglio il problema: lui ha paura del vuoto, ma solo se non ha un elemento fisico tra lui ed il vuoto. Io e Marcello però siamo cocciuti e non lo facciamo tornare indietro. Io facciamo salire piano piano ben vicino alla parte "verso monte" per intenderci e dopo aver passato i punti più impervi Mezzaforka si rilassa. Intendiamoci, non c'è nulla di pericoloso, il sentiero è semplice, "impervio" è per chi soffre di vertigini. Dopo aver spinto per una mezzora arriviamo al cono, è la prima volta che vedo le fauci di un vulcano, siamo proprio sul bordo, uno strapiombo di centinaia di metri; e Mezzaforka? Nessun problema, c'è il parapetto ed ha un sorriso che fa il giro della testa, anche noi siamo contenti che è riuscito finalmente a salire fin quassù!

Meta insolita

Si, una meta insolita, perché quando saliamo sulla vetta di una montagna per uno spot o per un giro in mtb non troviamo souvenir e turisti con l'ombrellino per ripararsi dal sole, anche sull'Etna non eravamo stati nella zona turistica, infatti non incontrammo nessuno durante l'itinerario. Qui ci sono turisti che vengono da ogni parte del pianeta, per vedere uno dei vulcani più famosi al mondo. Lungo il perimetro del cono c'è una "passeggiata" che permette di ammirare l'immenso cratere, ne percorriamo una parte tra cinesi con l'ombrellino e tedeschi ustionati dal sole. La profondità del cratere supera i 300 metri, noi scherziamo individuando mega-drop che solo Bender po-

trebbe fare! Però guardando questo gigantesco buco dal diametro di un chilometro e mezzo ho le vertigini pure io! Ma nulla in confronto al terrore dopo che Marcello mi ha detto che la Valle dell'Inferno ci attende. Inferno? Ma c'è la lava infuocata?

Welcome to Inferno

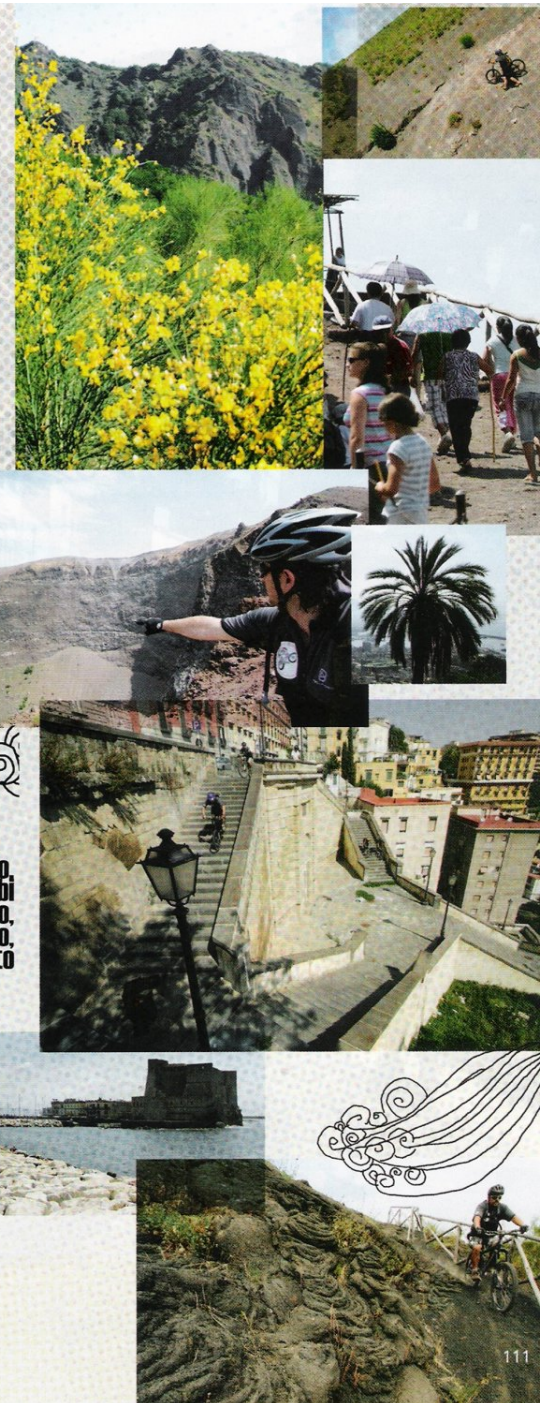
Niente lava incandescente, nessuna diavoleria e nessuna anima dannata che urla, anzi, silenzio e neppure un escursionista. Il nome "Valle dell'Inferno" riporta ad antiche leggende, in cui si credeva che nella valle ci fossero le "fucine di Vulcano", all'epoca praticamente la cosa più spaventosa che si potesse concepire, ai nostri tempi non c'è nulla che possa competere con Vanna Marchi! La leggenda vuole che nelle caverne vi dimorassero i Ciclopi, insomma, il Vesuvio era considerato un luogo di dannazione e la cosa durò nel tempo, con poeti, pittori e scrittori che raffiguravano il Vesuvio come un luogo "infernale" e terrificante. Quello che invece ha trasmesso a noi è una sensazione (provata anche sull'Etna), di ritorno alle origini. È un luogo "incontaminato", in un certo senso puro, è una zona della Terra "fresca" senza milioni di anni di erosione e cementificazione. Credeteci, questo luogo ha a che fare poco con l'Inferno, i poeti di una volta non conoscevano il traffico di Milano, Roma e Napoli, quello sì che è infernale, in questo posto si sta una meraviglia, nessuno che rompe e c'è una calma paradisiaca!

La vendetta del vulcano e la questione degli stracci

Ragnatele, polvere, ho gli scarponi pieni di sabbia vulcanica, lucertole e ginestre ovunque, la Valle dell'Inferno è zeppa di ginestre giganti, che colorano tutto di giallo e sopra svetta il Vesuvio, il cono. Siamo sopra la lava del 1944, qua e là spuntano delle rocce con forme arrotondate, sembrano budella, interiori della pancia di un buie pietrificato. Lasciata la Valle dell'Inferno ci aspettano le "scale". Sì, l'itinerario prosegue lungo delle scalinate ricavate nella sabbia con delle strutture in legno. Alcuni tratti li facciamo in discesa, ma altri si devono salire, e qui viene il "bello": gradini alti e sabbiosi, un tripudio per i polpacilli! Ora poi non è proprio quella "giusta", il sole è alto e fa caldo. Finite le scale, con gran sofferenza, incontriamo la strada Matrone (una stupenda sterrata degli anni '20/'30, la prima strada costruita per raggiungere il cono, è attualmente in parte chiusa al pubblico, ma in fase di ristrutturazione), ne percorriamo una parte dopo aver fatto una pennichella alla fine delle scale. Adesso si scende, si incontra lo Stradello, un sentiero in discesa che attraversa la pineta vesuviana sulla lava del '44 e del 1872. Lasciamo lo Stradello per infilarsi nell'ultimo tratto dell'itinerario,

La città che cerca di inglobare tutto, il cemento che avanza e i soliti furbi che gettano l'immondizia nel bosco, quelli sono dappertutto. Forse, un giorno, il vulcano si "vendicherà" incenerendo tutto

sempre in discesa, sotto una stupenda pineta, il fondo è roccioso ma scorrevole, poi, lasciato il bosco incontaminato si rientra nella civiltà: passiamo attraverso una ex fabbrica di fuochi d'artificio, quale altro posto è migliore di un vulcano per fabbricare fuochi d'artificio? Poi passiamo sopra quella distesa di stracci che incontrò anche Mario Ciaccia... ma qui vorremmo soffermarci per chiarire la cosa. Forse, come era stata presentata su quel sentiero, sembrava che la zona fosse sommersa dalla sporcizia e dai rifiuti, girando tutta l'Italia ci siamo resi conto che esiste ancora una mentalità comune poco attenta all'ambiente, ma vorremmo sfatare quel luogo comune che "a Napoli è tutto un immondezzaio qua e là...", sinceramente di discariche se ne vedono ovunque, il sottoscritto ne ha viste a decine anche nei parchi più noti, dal nord al sud Italia, è una questione nazionale, lo sappiamo bene tutti e finché non cambierà la testa delle persone, quelle che gettano il fazzoletto dal finestrino dell'auto mentre vanno in tangenziale, ci ritroveremo sempre con stracci sotto le ruote. La zona del Parco del Vesuvio è incontaminata, perfetta, intorno naturalmente c'è la civiltà, la città che cerca di inglobare tutto, il cemento che avanza e i soliti furbi che gettano l'immondi-





INFO BOX

COME ARRIVARE

Da Roma proseguite sulla A1, poi proseguire sulla A3, chi arriva da Salerno si trova già sulla A3. uscire ad Ercolano o Torre del Greco, raggiungere San Vito o via Vesuvio, seguire le indicazioni per il Vesuvio.

INFO UTILI

Ente Parco Nazionale del Vesuvio
Riserva Mondiale di Biosfera del MAB UNESCO
Piazza Municipio,8 - 80040 San Sebastiano al Vesuvio (Napoli) tel. 081.7710911 - fax 081.7718215
www.vesuviopark.it

DOVE ALLOGGIARE

Di alberghi e B&B ne trovate davvero a non finire, ma vogliamo suggerirvi un B&B davvero particolare: si trova sul Vomero ai piedi della Certosa di San Martino e di Castel sant'Elmo, proprio sulla scalinata Pedamentina. Non si raggiunge in auto, che va lasciata all'inizio della scalinata, ma una volta in camera si ha una vista su tutta Napoli e sul Vesuvio, al mattino colazione in camera e alba sul Vesuvio, meglio di così! I proprietari sono gentilissimi e disponibili con i biker.

B&B La Pedamentina: via Pedamentina S. Martino, 33 - 80129 Napoli
Tel./Fax: 081 5573555 - 349 7500465
www.pedamentina.it - info@pedamentina.it

Info itinerario

Per poter fare questo itinerario vi consigliamo di visitare innanzitutto il sito dei Carbonari (www.carbonaribikers.com) e di contattare Marcello che sarà lieto di darvi tutte le indicazioni necessarie per poter ripercorrere le nostre tracce. Oppure potreste fare l'itinerario insieme, che è quello che ci auguriamo! Qui mettiamo solo una cartina che vi può chiarire dove si sviluppa. Indicazioni e roadbook le trovate sul sito dei Carbonari.

zia nel bosco, quelli sono dappertutto. Forse, un giorno, il vulcano si "vendicherà" incenerendo tutto, come un Dio che non perdona chi deturpa ciò che gli è stato donato... peccato, però, che di vulcani vendicatori ce ne siano pochi sulla nostra penisola. Alla fine del giro sapete chi ci aspetta? Salvatore Tortellino, che ringraziamo ancora per averci scorrazzato col furgone, ma lui non si limita al servizio navetta, fa anche servizio catering e si presenta con bibite e viveri... beh, viveri è dir poco: panini che sfioravano i 2 kg di peso!

O' street

Per concludere in bellezza il weekend, dopo una cena a base di Carbonara (per restare in tema!) e una proiezione di Roam e altri video, al mattino si fa una bella strettata. Il ritrovo è proprio sotto il B&B sulla Pedamentina, la scalinata che dall'alto del Vomero scende giù nelle viscere di Napoli. Stamani oltre ad Enzo Mezzaforka c'è anche Peppepastiera, Evan O'Ngegner e lui: si Luka O'Pazz, la versione napoletana del nostro Masserini, ma sapete che ha fatto Luka O'Pazz? Beh, avendo un braccio rotto è dunque non potendo strettare con noi, ci ha seguiti correndo per tutta Napoli! Sì, correndo a piedi! Da non credere... Mi dicono di prepararmi ad una bella serie di scalinate... Ciò che invece mi preoccupa non sono le scale, ma il traffico, questo "famoso e caotico traffico di Napoli" è davvero così ostile? Apriamo una parentesi: abbiamo girato un po' per Napoli, sia in auto sia in bici, e dobbiamo dire che c'è effettivamente una "regola" non scritta per poter girare a Napoli: è vero, molti non rispettano precedenza e stop, la gente non è daltonica, il rosso lo vede, ma passa comunque. Ma sapete una cosa? È così anche a Milano! Il fatto è che a Napoli c'è qualcosa di diverso: quello che stupisce di più è che pochi si innervosiscono e si mandano a quel paese, sono tranquilli; se un automobilista non rispetta lo stop, quello che è sulla strada principale sa che c'è qualcuno che non gli darà la precedenza e rallenta e lo fa pure passare! Inconcepibile? No, secondo il sottoscritto è geniale, è come dire "nessuno ha il diritto di precedenza" così sono tutti obbligati a rallentare, da qualsiasi direzione si arrivi. Una sorta di rotonda, ma senza rotonda... Chiudiamo la parentesi o, brevemente - perché altrimenti dovremmo fare un altro servizio - entriamo con le ruote grasse dentro Napoli. È vero, come mi avevano detto un attimo prima, ci sono decine e decine di scalinate, muretti e quell'"architettura urbana" che ci fa godere. Però non si può solo strettare, bisogna anche sfamarci! Attraversiamo il quartiere popolare "Pignasecca", giriamo tra piazze e muretti, scale e marciapiedi, poi una sosta per un babà e sfogliatella calda sotto la galleria Umberto I, arriviamo al lungomare e poi ci dirigiamo verso la funicolare che riporta al Vomero... ma questa, come vi ho già detto, è un'altra storia...

